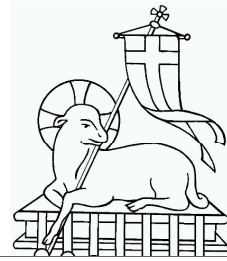


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

18 giugno 2017

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

“Mistero della fede!”. E’ il grido che erompe dal cuore credente, appena sono risonate quelle stupefacenti parole di Gesù, che nessuna fantasia di poeta e nessun entusiasmo di mistico avrebbe saputo neppure lontanamente escogitare: “Prendete, questo è il mio corpo,...questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza” (cfr. Mc 14,22-24).

E non sono solo parole, per quanto eccezionali e fervide. “*Operatorius est sermo Christi*”, nota a questo proposito sant’Ambrogio. Vale a dire: le parole del Signore non sono come le nostre (che, anche quando non sono vuote, esprimono unicamente idee o sentimenti). Le parole del Signore sono “creative” e danno origine all’effettiva esistenza di ciò che significano.

Il credente lo sa: sa che le parole di Cristo sono anche “realtà”. Però lo sa soltanto lui: i non credenti non lo possono sapere. Perciò quel grido (“mistero della fede!”) isola ed estrania il credente dall’umanità che non è illuminata dall’alto.

Lo Spirito Santo è il solo che può dare ai ciechi figli di Adamo la capacità di vedere, di capire, di valutare le meraviglie di Dio. L’uomo “naturale” invece - che non è an-

cora stato investito dalla luce e dall’energia pentecostale - non le può né percepire né comprendere. Le meraviglie di Dio - nota san Paolo senza mezzi termini - “per lui sono follia” (cfr. 1Cor 2,14).

Ma attenzione: quel grido (“mistero della fede!”), che sembra emarginarci dal generale contesto della mondanità, ci apre però alla comunione con l’universo quale è pensato, voluto e amato dal suo Creatore; e ci associa all’inno di lode e di gratitudine che si eleva da tutti gli angoli della terra e da tutti i secoli della storia di salvezza.

In quel grido è rievocato e reso presente l’originario stupore degli apostoli, che nell’ultima cena hanno raccolto le parole misteriose e fatiche dalle labbra stesse del Redentore; in quel grido c’è la contemplazione estasiata della Vergine Maria quando partecipava al rito eucaristico del suo “figlio ereditato”, l’evangelista Giovanni; in quel grido c’è l’anima dei martiri di ogni tempo, che dal nutrimento di questo “Corpo dato” e di questo “Sangue versato” hanno attinto la forza di sacrificare per Cristo la loro unica vita.

“Mistero della fede!”. In questo grido c’è la felicità affettuosa delle vergini consacrate, che si sono sempre sentite singolarmente

amate dal loro Sposo, reso vicino e presente sotto i segni del pane e del vino; c'è la carità pastorale dei santi vescovi e presbiteri che hanno guidato lungo i secoli "il popolo che Dio si è acquistato" (cfr. 1 Pt 2,9); c'è l'umile e semplice gratitudine degli uomini e delle donne che durante l'intera epoca cristiana hanno trovato nel sacramento dell'altare il coraggio di affrontare un'esistenza spesso dura e penosa, restando silenziosamente e operosamente fedeli al Vangelo.

"Mistero della fede!". Che significa questa espressione?

"Mistero" vuol dire una realtà che, prima di tutto sul piano dell'essere, supera la nostra esiguità di creature, avendo in sé qualcosa dell'infinita ricchezza di Dio; e necessariamente trascende poi ogni normale previsione e ogni logica umana.

A ben riflettere, appunto per questa sua eccedenza si può sperare che sia qualcosa per noi di salvifico: tutto ciò che è a nostra misura, infatti, ha bisogno esso stesso, come noi, di essere scampato dalla sua povertà.

Ci vogliono però gli "occhi della fede", perché ce ne possiamo rendere conto.

Sono gli stessi "occhi" che ci consentono di "vedere" colui che è al centro del cosmo e della storia: il "sacerdote dei beni futuri" (cfr. Eb 9,11), il mediatore dell'alleanza nuova e definitiva tra gli uomini e Dio (cfr. Eb 9,15), che "è entrato una volta per sempre nel santuario celeste" (cfr. Eb 9,12). In quel santuario, Gesù crocifisso e

risorto è sempre in atto di presentare al Padre le sue piaghe irrimarginabili, ancora vermiglie del sangue versato sul Golgota per la salvezza di tutti gli uomini.

Sempre in virtù degli stessi "occhi della fede" noi "vediamo" quel sacrificio unico ed eternizzato che si fa presente in ogni rito eucaristico. Anche il più disadorno dei nostri altari s'identifica così con l'altare sublime che in cielo sta al cospetto della maestà divina (come dice l'antico canone della cristianità latina). Come riusciamo a intuire, ogni messa si spalanca sull'intimità dell'esistenza trinitaria e s'innesta sulla liturgia perennemente celebrata nella vita eterna.

Il dono e la fortuna della fede ci ammettono dunque all'ammirazione della segreta ma sostanziale bellezza del disegno del Padre; quella bellezza che, una volta scoperta e capita, da valore e gusto a tutte le cose e a tutti gli accadimenti.

Ripetiamo allora con il cuore gonfio di riconoscenza e di gioia: "Mistero della fede!".

Mossi e ispirati da questa ammirazione, i nostri padri hanno saputo erigere le innumerevoli stupende chiese che rendono Bologna così affascinante e universalmente apprezzata.

Il nostro auspicio e la nostra preghiera è che quel grido non si spenga mai in questa nostra amata città, e continui a illuminare e impreziosire anche la sua storia futura.



Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Geremia (20, 10-13)
Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la

mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 68)

Rit Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,12-15)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la

morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Canto al Vangelo Cf Gv 15,26b.27a

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 18	Solemnità del Corpus Domini <i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i>
Lunedì 19	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 20	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 21	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 22	<i>S. Messa: ore 18,30</i> <i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i> <i>Ore 21: 44° CONCERTO DI SAN GIOVANNI</i> Coro "I Ragazzi Cantori di San Giovanni – Leonida Paterlini" e Schola Cantorum Direttore: M ^o Marco Arlotti – organista: M ^o Lorenzo Antinori
Venerdì 23	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 24	Solemnità della Natività di San Giovanni Battista Ore 7,30 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine Ore 11 S. Messa capitolare S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)
Domenica 25	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 17: S. Battesimi</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* I premi della lotteria sono da ritirarsi entro e non oltre il 26 giugno